

Gazzetta del Sud 18 Settembre 2009

Spacciavano droga tra i giovani, 9 arresti

Dopo un anno di indagini è stato chiuso il cerchio ieri mattina su una organizzazione che nella zona nebroidea compresa tra Acquedolci, S.Stefano Camastra ed il Mistrettese, avrebbe gestito un vasto traffico di droga mettendo su due business: hascisc, marijuana e droghe sintetiche da un lato e cocaina dall'altro. Sono stati i carabinieri della compagnia di S. Stefano Camastra, guidati dal capitano Ugo Floccher e quelli del nucleo operativo con il comandante, maresciallo Francesco Giorgianni ed i marescialli Scaffidi e Graziano, a far scattare l'operazione "Porta Messina", così denominata poiché è il luogo di aggregazione principale dei giovani del paese delle Ceramiche. Zona dove, oltre allo stare semplicemente insieme, si era solito trafficare e "fumare". Di ciò gli inquirenti hanno avuto la certezza dopo una serie di appostamenti.

Il traffico aveva due punti di riferimento privilegiati: uno posto nell'hinterland e facente capo ad Antonio Miraglia Fagiano, di Canneto di Caronia, già condannato per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "Barbarossa" e l'altro legato al Palermitano dove i "pusher" si rifornivano da Vincenzo Fiorentino, definito un personaggio di spicco dello spaccio di stupefacenti, che aveva la sua "centrale" nel quartiere Brancaccio.

Sono state nove ordinanze di custodia cautelare eseguite (6 in carcere e 3 ai domiciliari) firmate dal gip di Mistretta Sandro Potestio su richiesta del titolare delle indagini, il procuratore di Mistretta Luigi Patronaggio. Inoltre sono state emesse dieci misure cautelare, divise tra divieto di dimora nel comune di residenza ed obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria; otto gli avvisi di garanzia spiccati inerenti singoli episodi di spaccio di droga.

Nel corso del blitz, due persone sono state fermate poiché trovate in possesso di stupefacenti, una a S. Stefano Camastra e l'altra a Cefalù. L'accusa contestata agli arrestati è quella di detenzione, acquisto, coltivazione, trasporto e spaccio di sostanze stupefacenti.

Alle 4 è scattata l'operazione condotta da 90 militari della compagnia stefanese e con rinforzi del Comando Provinciale di Messina e delle compagnie di Patti, S.Agata Militello, Mistretta, Cefalù, Piazza Verdi di Palermo e degli uomini della sezione di pg di Mistretta, oltre a tre unità cinofile provenienti da Villagrazia di Carini.

L'inchiesta è iniziata nel settembre scorso quando, sulla spiaggia di Torre del Lauro i carabinieri rinvennero quindici chili di hascisc. Attraverso pedinamenti, appostamenti, intercettazioni telefoniche e, soprattutto, ambientali (microspie piazzate nelle automobili), gli inquirenti hanno ricostruito, pazientemente, il giro della droga. Qualcuno tra gli indagati era stato già arrestato per lo stesso reato, come Antonio Miraglia Fagiano che aveva coltivato canapa indiana in un terreno di

sua proprietà a Canneto di Caronia. Gli indagati hanno cercato di eludere eventuali intercettazioni comunicando poco e niente con i telefonini o scollegando la batteria degli stessi quando si spostavano ma non sapevano dell'esistenza delle "cimici" sulle loro auto. I grossisti della droga usavano parole in codice come "sella" per indicare hascisc, "maglia" per la marijuana e "caffè" per la cocaina, parlando apertamente di Porta Messina come luogo di incontro, certi di evitare i controlli dei carabinieri in quanto, soprattutto, nei week-end, questa zona di S. Stefano è frequentatissima dai giovani. E proprio dal belvedere di "Porta Messina" gli spacciatori partivano per prelevare la droga lasciata nei nascondigli (abitazioni, garage, case di campagna) e ritornare nella piazza per la consegna.

A parte qualche indagato con precedenti penali, la maggior parte è incensurata, non organica agli ambienti criminali, giovane e cresciuta in famiglie per bene ed oneste.

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS